

## “ABNORMAL” NEL PALAZZO DUCALE DI SANT’ARPINO

Sarà inaugurata domenica 18 dicembre nel palazzo ducale di Sant’Arpino, nell’ambito del Carnevale Atellano, la mostra personale di Rosanna Pezzella dal titolo “Abnormal”. La sensazione che si avverte, osservando la mostra di Rosanna, è quella di uno spirito tormentato e inquieto, che ha finalmente ritrovato la luce dopo una stagione buia. L’elemento che accomuna tutte le opere esposte è una gabbia di vetro o di metallo, da cui fuoriesce impetuoso, come una lingua di fuoco, il flusso vitale che prima si agitava, senza trovare pace, nel corpo dell’artista come un nervo infiammato in un dente cariato. La gabbia di vetro, a dispetto dell’apparenza, è ben più crudele della gabbia di ferro, poiché ti lascia vedere il mondo esterno, ma non ti permette di goderne e di farne parte. La stessa trasparenza del vetro non ti fa percepire la barriera, che pure esiste e limita la tua facoltà di espressione.

Rosanna Pezzella rappresenta la sua energia come una dirompente colata di piombo, modellata in modo da moltiplicare i riflessi luminosi, oppure in un fascio di fili di ferro che si dirigono verso l’esterno con la leggerezza di una pianta rampicante. L’artista adopera il ferro in modo nuovo, annullando la sua gravità mediante una sapiente lavorazione che ne esalta, al contrario, la duttilità e la flessibilità. Infatti la chimica insegna che il ferro, allo stato naturale, non è affatto un materiale rigido, a meno che non si leghi ad altri elementi come il carbonio. Lo sapevano già gli uomini antichi, che preferivano le armi di bronzo a quelle di ferro, a cui ricorrevano soltanto quando le importazioni di stagno erano impedito.

Altro carattere fondamentale, nell’opera di Rosanna Pezzella, è l’energia cinetica: le sue installazioni vibrano e mutano nello spazio, azionate dal soffio dell’aria che diventa parte integrante dell’opera. L’artista è consapevole che arrestare il movimento significa abolire la dimensione temporale, estirpare l’anima, allontanarsi dalla realtà, che è dinamica e in continuo divenire. Una concezione dell’opera che risale ai *mobiles* di Alexander Calder, primi esperimenti di arte cinetica: “*L’important –* asseriva il maestro americano – *c’est que le mobile attrape le vent.*”

Lo stile di Rosanna è austero, icastico, minimale: l’artista rinuncia a qualsiasi compiacimento formale o cromatico per esporre nudamente i propri sentimenti, rafforzando il suo messaggio. In ciò l’artista segue coerentemente un percorso avviato almeno 8 anni fa, con la produzione di ruvidi bassorilievi di ardesia segnati da insanabili fratture, che deboli corde di juta non riescono a ricomporre. Ma la concezione centripeta di quei lavori, che sollecitavano l’osservatore a varcare la superficie per entrare dentro l’opera, ha ceduto il passo ad una concezione centrifuga, che incita ad uscire dall’opera seguendo il flusso di energia che invade lo spazio esterno.

Marco di Mauro